

PARLA HEIKKI PATOMÄKI, DOCENTE DI POLITICA E ECONOMIA GLOBALE ALL'UNIVERSITÀ DI HELSINKI

«La Finlandia nella Nato è un errore e un pericolo»

ROBERTO PIETROBON

■ ■ Mercoledì è iniziato il dibattito parlamentare in Finlandia per la richiesta di adesione alla Nato. Tra le voci più critiche nel paese scandinavo a questa soluzione c'è il Professor Heikki Patomäki, docente di politica ed economia globale presso l'università di Helsinki.

Professore, appena è scoppiata la guerra in Ucraina con la decisione russa di invadere il paese, lei ha subito messo in guardia dai rischi di una rapida escalation del conflitto su larga scala. Quali sono i motivi e le conseguenze di questa guerra?

Questa guerra è un momento di un lungo processo iniziato negli anni '90. Per la Russia la guerra in Ucraina è, comunque, controproducente e può causare turbolenze, conflitti e persino guerre civili all'interno del paese e lo orienterà sempre più verso l'Asia. L'Occidente ha preso una posizione molto dura e le sanzioni contro la Russia hanno una portata senza precedenti. Lo spettro di una guerra nucleare totale è una possibilità concreta. Questo porta il mondo ad essere sempre più diviso in due grandi campi. Anche se dal punto di vista di Cina, India e molti altri paesi del sud del mondo l'invasione russa viola il diritto internazionale, la storica arroganza dell'Occidente e l'allarga-

mento della Nato sono un'altra parte del problema. Governi che rappresentano almeno la metà dell'umanità credono anche che i legittimi interessi di sicurezza della Russia non siano stati presi nella giusta considerazione e in molti ricordano le guerre unilaterali condotte dall'Occidente, ad esempio in Medio Oriente.

Lei è tra le voci più critiche rispetto a una possibile adesione della Finlandia all'Alleanza atlantica. Perché?

Se è vero che lo stato di neutralità dell'Ucraina e l'attuazione degli accordi di Minsk sarebbero stati sufficienti per prevenire l'attuale guerra su larga scala, l'adesione della Finlandia alla Nato è un errore per i gravi rischi che comporta. I processi attuali assomigliano a quelli che hanno portato alla Prima guerra mondiale. Per decenni abbiamo assistito a sviluppi regressivi che in effetti ci ricordano dinamiche di fine '800 e inizio '900, a volte somiglianti anche a quelle degli anni '30. Il problema è come costruire il futuro e risolvere i problemi globali del 21esimo secolo: dal cambiamento climatico a una governance molto più adeguata e democratica dell'economia mondiale. Un'Ue-Finlandia non militare potrebbe avere una funzione proattiva a riguardo. Il mondo avrebbe bisogno di un nuovo movimento di "non allineati" per contrastare le tendenze che ora stanno dividendo il pianeta.

C'è una forte polarizzazione in Finlandia sulla possibile scelta di abbandonare la storica neutralità del paese a favore dell'adesione alla Nato. Come valuta il dibattito nel suo paese che alcuni esponenti politici hanno definito «tossico»?

È davvero tossico. In Finlandia le persone seguono ciò che sta accadendo attraverso i media dal punto di vista ucraino, occidentale e degli aggreditati (al contrario, la guerra in Iraq era per lo più rappresentata dal punto di vista degli aggressori), la maggior parte dei finlandesi sembra vedere la guerra in Ucraina come una minaccia diretta: «Questo è un remake della Guerra d'Inverno del 1939-40», «occorrono armi più grandi per proteggere la Finlandia ed è per questo che dobbiamo aderire alla Nato». La paura è una forte motivazione ed è in qualche modo comprensibile, è diffi-

cile pensare razionalmente. Inoltre stiamo vedendo emergere nuove forme di russofobia e di odio che non vedevamo dagli anni '30. Il clima prevalente è arrivato al punto di vedere qualsiasi forma di critica o analisi in termini di causalità storica come "putinismo" o azioni di "agenti russi". Tale atmosfera può favorire sia la censura che la violenza. A cavallo degli anni '30, l'estrema destra in Finlandia ricorse a una pratica chiamata "militus", una combinazione di rapimento e aggressione, che portò al trasporto forzato

di persone oltre il confine nazionale nell'Urss. Sebbene ad essere presi di mira fossero soprattutto esponenti di sinistra, nel 1930 rapirono anche il primo presidente della Finlandia, K.J. Ståhlberg, un politico liberale che si era espresso contro la violenza politica della destra. L'idea del "militus" sembra riemergere nel 2022. Nelle ultime settimane ho ricevuto messaggi e visto molti commenti sui social media in cui la gente dice che dovrei andare in Russia per sempre.

Il governo Marin ha presentato la scorsa settimana un "rapporto" per chiedere al parlamento finlandese una rapida discussione che porti alla richiesta di richiesta di adesione alla Nato. Quale giudizio dà sul documento e sulla road map del governo?

Il rapporto è unilaterale e miope. Non vede processi storici - per non parlare di economia politica - ma solo un evento separato: l'invasione russa dell'Ucraina. Inoltre considera tale evento solo dal punto di vista di una minaccia militare immediata contro la sicurezza nazionale finlandese. La fiducia nella Russia è crollata e quindi la deterrenza e le contromisure belliche sono viste come l'unica opzione. La risposta è militarizzare la Finlandia e cooperare militarmente con altri paesi. La conclusione è che «la Nato è l'unica organizzazione di difesa comune nel prossimo futuro». Nel complesso questo è un rapporto reazionario.



La fiducia nella Russia è crollata, la deterrenza e la militarizzazione sono viste come l'unica opzione. Ma il mondo avrebbe bisogno di un nuovo movimento di «non allineati»



La sede Nato a Bruxelles foto Ap

